

Conversazione con Anna Maria Novelli¹

Gianluca Silvi: Da piccola che idea aveva di suo nonno Giovanni Tebaldini?

Anna Maria Novelli: Premetto che era già una ‘presenza’ in casa nostra quando abitava distante, se non altro per le preoccupazioni che la sua lontananza dava a mia madre specialmente nel periodo bellico. Nel 1944 da Loreto venne a vivere da noi, a San Benedetto del Tronto, ma portò la mobilia, i libri e il resto allorché dalla periferia ci trasferimmo in un appartamento più grande in centro.

Ricordo che vestiva di scuro e che metteva un po’ soggezione anche per la storia che si portava dietro. In casa era certamente una figura avvertibile; un nonno buono ma intransigente, che teneva alla nostra educazione. Avrebbe voluto che studiassi musica, ma il solfeggio mi annoiava e dovette arrendersi.

Il suo scrittoio era traboccante di libri e giornali; di lettere (anche con i sigilli di ceralacca) che quotidianamente faceva spedire o riceveva.

Tutto nel suo studio contribuiva a creare l’atmosfera di un’altra epoca. Ero affascinata dai quadri che tappezzavano le pareti: il grande ritratto con dedica di Verdi; la foto di Mascagni (con la famiglia), di Pio X, Toscanini (con la scritta ad inchiostro rosso), dei cantanti in costume di scena; i dipinti; gli attestati di benemerenzia; il calco della mano di Wagner donatogli da Mariano Fortuny. Insomma, sembrava di vivere dentro il mito dell’arte musicale, con lui animatore di eventi e custode di memorie culturali.

Di tanto in tanto mi permetteva di sfogliare alcune pubblicazioni, come *La Divina Commedia* illustrata da Gustave Doré.

Mi mostrava le pagelle delle elementari e della Kirchenmusikschule di Ratisbona; mi raccontava gli incontri con Verdi, le vicende della carriera scolastica e l’allontanamento dal Conservatorio di Milano.

Mio fratello ed io nutrivamo per lui grande rispetto, nonostante il suo lavoro condizionasse le nostre giornate.

Con gli altri era sempre gentile, pur assumendo toni discretamente autoritari, ma non si dava importanza. Faceva intuire di essere colto, di aver vissuto singolari esperienze e di possedere una sincera fede cristiana unita a una ricca interiorità.

Era un uomo un po’ triste e sofferente, perché non più in condizione di prendere parte attiva al dibattito sul divenire dell’arte musicale per i crescenti malanni dell’età avanzata. Risentiva della precoce perdita di tre figlie e della moglie; delle ingiustizie subite quando era stato direttore del Conservatorio di Parma, che avevano frenato la sua motivata e appassionata azione riformatrice.

Naturalmente a dieci anni non potevo rendermi conto delle sue qualità artistiche, ma ero contenta quando mi portava alle sue conferenze, di seguirlo a qualche concerto o di conoscere le personalità che venivano a trovarlo.

G. S.: Come trascorreva la giornata e che rapporti aveva con la città?

A. M. N.: Leggeva, scriveva lettere e articoli, ascoltava la musica alla radio, suonava il pianoforte, dava lezioni... Noi piccoli dovevamo giocare senza fare rumore e non potevamo correre..., né ricevere amici. Spesso, per permettergli di concentrarsi nel lavoro, venivamo portati fuori di casa dalla domestica, anche in questo servizievole con il “Professore”.

Il nonno viveva piuttosto isolato nel suo mondo e non partecipava alla vita di San Benedetto; criticava chi perdeva tempo in spiaggia o allo stadio. Considerava il calcio un passatempo volgare. E non aveva piacere neanche che andassimo al cinema, però, ci accompagnava a vedere i film di Walt Disney.

Nel periodo estivo incontrava musicisti e noti giornalisti che venivano in villeggiatura a San Benedetto.

Aveva relazioni abbastanza frequenti con i promotori della locale associazione “Amici della Musica”; con alcune cantanti, tra cui la bolognese Grazia Ciancabilla Franchi, che nel salotto della sua residenza nella vicina Villa Rosa organizzava pomeriggi musicali. Conversava volentieri con lo storico Enrico Liburdi che veniva a trovarlo quasi ogni giorno per aiutarlo a riordinare biblioteca e carteggi.

La sera e nei giorni festivi partecipava piuttosto assiduamente alle funzioni religiose presso la chiesa dei Padri Sacramentini, poco distante da casa.

G. S.: Come lo considera oggi che ha approfondito la sua biografia e conosciuto la multiforme produzione operando nel Centro Studi e Ricerche a lui intitolato?

A. M. N.: Un personaggio senz'altro meritevole di essere riproposto per ciò che ha saputo esprimere nell'arte del suono mettendo in campo tutte le sue non comuni doti nobilitate da una visione alta e profonda, innovativa e storicamente coerente. Era uno studioso e un creativo sensibile; un tenace sostenitore di valori ideali, artistici e umani. Indubbiamente è stato un protagonista dalla forte identità e un testimone attendibile dell'arte musicale tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento.

Purtroppo, avendo operato principalmente nella musica sacra, dopo la morte la sua fama si è persa e pochi specialisti attualmente ne conoscono la composita produzione, la vera statura di uomo e di artista. Ora, per fortuna, sembra che le cose stiano cambiando.

G. S.: In sintesi, quali sono i programmi d'azione all'interno del "Centro"?

A. M. N.: In primo luogo la gestione del sito web www.tebaldini.it che mette in rete più di 1000 pagine divise in 30 sezioni, permettendo di conoscere una quantità di dati e documenti: dalla biografia alla cronologia, alla bibliografia generale, al catalogo delle opere musicali, dai rapporti con personalità ai luoghi dell'avventura artistica, dai saggi agli studi più recenti. Non è un sito statico: viene periodicamente aggiornato e integrato a seguito del recupero dei materiali e delle elaborazioni degli stessi. In pratica ha la funzione di proiettare il "Centro" all'esterno, senza finalità di lucro, anzi vengono sostenute spese per ricerche e attività promozionali.

Anche l'archivio cartaceo si va arricchendo con pubblicazioni e articoli di e su Tebaldini, partiture, carteggi, testi inediti, ecc.

Con le registrazioni delle esecuzioni musicali, che vengono incoraggiate fornendo spartiti e senza pretendere diritti d'autore, si sta costituendo una fonoteca. Costante è la collaborazione offerta a quanti organizzano manifestazioni tebaldiniane che, di volta in volta, vengono riportate nel sito. Grazie ad alcuni volontari, possono essere digitalizzati epistolari e altri manoscritti. Inoltre, si provvede alla pubblicazione di articoli e libri per approfondire temi specifici e mettere a fuoco gli aspetti più caratterizzanti di Tebaldini. Tra l'altro, per dare continuità ideale all'azione interdisciplinare da lui svolta, il "Centro" ha attuato un evento telematico, con il coinvolgimento di famosi artisti italiani, dal titolo *Fisiognomica ideale* (visitabile in permanenza nel sito stesso) sulla corrispondenza musica-arti figurative.

Recentemente ha contribuito ad attuare un ciclo di manifestazioni tendenti a riportare in luce l'opera di Tebaldini compositore e direttore di Cappella a Loreto.

Altro importante lavoro, tuttora in corso, quello delle edizioni critiche delle opere effettuate da esperti. E per esse verrà aperta un'apposita sezione nel sito. Si sta avviando anche la catalogazione tematica delle partiture (musica sacra, profana, trascrizioni-riduzioni) con criteri scientifici. Tutto ovviamente viene praticato per dovere morale verso un personaggio esemplare e per evitare la dispersione di un patrimonio di sicuro valore culturale.

L'azione, qui esposta parzialmente, non poteva non portare a una progressiva riconsiderazione di Tebaldini e a una maggiore consapevolezza del suo talento anche per me. Il che mi stimola ad andare avanti con crescente impegno.

gennaio 2007

¹ Anna Maria Novelli (San Benedetto del Tronto, 1942 - vive e lavora ad Ascoli Piceno) ha insegnato fino al 2002. Da ricercatrice di storia locale ha pubblicato il libro-inchiesta *A memoria d'uomo - Cultura Popolare nel Piceno tra Sociologia e Arte* (1998, insieme con Luciano Marucci e Renato Novelli) e ha coordinato "Laboratori di ricerca" per conto dell'Istituto per il Movimento di Liberazione nelle Marche di Ascoli Piceno, partecipando alla realizzazione di uno schedario didattico per la fruizione del Museo delle Anfore di San Benedetto del Tronto e di altre pubblicazioni. Sempre con Marucci, ha curato: il libro-catalogo *Rodare la fantasia con Rodari ad Ascoli* (2000), l'esposizione "Fantatronia" e gli atti relativi alla Giornata di studi sullo scrittore; *Idealità convergenti. Giuseppe Verdi e Giovanni Tebaldini* (2001, per il centenario verdiano). Nello stesso anno ha redatto la parte storica del libro *Per un Epicedio* (a cura di L. Marucci e L. Inzaghi). Ha collaborato a periodici di pedagogia («Tuttoscuola»), letteratura («Hortus»), storia («Il Santo»), musica («Rivista Internazionale di Musica Sacra», «BresciaMusica»), tradizioni («Hat») e arte contemporanea («Juliet»). Suoi reportages di viaggi sono apparsi anche su «Avventure nel Mondo». Ha diretto "Laboratori di creatività iconico-linguistica" (ispirati alle tecniche dell'artista e designer Bruno Munari e dello scrittore Gianni Rodari) e partecipato, come animatrice, a due edizioni della "Settimana dei Bambini del Mediterraneo" di Ostuni. Essendo nipote di Tebaldini, è costantemente impegnata nella gestione del Centro Studi e Ricerche a lui intitolato e del sito internet in progress www.tebaldini.it, concepito come centro di documentazione in rete.